Dopo le denunce del giornale del PRI

Minacciano querele contro la «Voce» i revanscisti di Bonn

Smentita la presenza di Burger in Baviera (ma dov'è?) - Monito dal Consiglio provinciale di Bolzano

La cosiddetta «Fondazione tedesca per le questioni europee della pace» ha reso noto che intende promuovere una azione giudiziaria contro la *Voce Repubblicana* che aveva denunciato i legami della Fondazione stessa e dei suoi dirigenti (il presidente Wenzel Jaksch, deputato socialdemocratico, il direttore Alfred Domes ed il cristiano sociale Von Guttenberg, membro della presidenza) con i terroristi che agiscono in Alto Adige. Anche l'associazione dei Sudeti «Witikobund» ha annunciato lo stesso proposito riguardo alle accuse rivolte al suo presidente Heinz Lange. Questi personaggi si giustificano dicendo che la *Voce* non avrebbe «provato» le accuse e non le ha smentite. Queste organizzazioni e questi personaggi dimenticano che a non credere ai legami fra i terroristi altoatesini ed i circoli revanscisti di Bonn, in Italia, non c'è più nessuno, ed è solo in virtù della protezione che ricevono dal governo federale che possono alimentare la loro criminale attività.

Intanto il ministero degli Interni bavarese ha smentito che il terrorista Norbert Burger risieda a Monaco e goda in Baviera del diritto di asilo. Forse non sarà in Baviera, ma certo di diritto di asilo, palese od occulto, gode da qualche altra parte, visto che i mandati di cattura nei suoi confronti sono da tempo, e restano, semplici pezzi di carta.

Un monito a porre fine al terrorismo è venuto dal presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, ing. Pupp, della Sudtiroler Volkspartei, il quale commemorando le vittime degli attentati, ha detto che la «situazione è estremamente grave e preoccupante. Che tutti gli uomini responsabili al di qua e al di là del confine — egli ha detto — prendano a cuore questo monito dei morti».

Operazioni anti-sofisticazione in Lombardia, Emilia, Toscana e Veneto

Perfino l'anticrittogamico nel vino: diciotto denunce

Interrogati i 9 arrestati a Lugo di Romagna per lo stesso reato - Un comunicato della Sanità - Sequestrati ingenti quantitativi di sostanze chimiche e di mosto concentrato

Con la denuncia all'autorità giudiziaria di 18 persone e il sequestro di 295 ettolitri di vino sofisticato nonchè di 1 tonnellate di additivi chimici, alcuni dei quali classificati pericolosi alla salute pubblica perchè tossici si è conclusa una vasta operazione dei carabinieri dei nuclei antisofisticazioni (NAS) di Milano, Parma, Bologna e Firenze. La notizia — che segue quella relativa all'arresto di nove persone a Lugo di Romagna per un'analoga accusa — è stata diffusa dall'ufficio stampa del ministero della Sanità che ha coordinato e diretto l'attività degli investigatori. Il centro dove operavano la maggior parte dei denunciati è Brescia. Qui infatti aveva sede la ditta A.E.B. (Azienda enologica Bresciana) la cui opera è descritta dal comunicato del ministero della Sanità come quella di una associazione per delinquere.

Per questo e per altri reati connessi alla sofisticazione del vino sono stati denunciati Pietro Giacomini, titolare della ditta; Enzo Giacomini, rappresentante; Olindo Poma, magazziniere; Antonio Loda, autista; Luigi Bortoli, rappresentante; Mario Azzano, rappresentante; Fabio Castellani, rappresentante. Per reati legati all'attività della organizzazione sono stati denunciati Elvira Albanese, impiegata, Giovanni Colombari e Roberto Ghisoni, impiegati rispettivamente presso le ditte Bracco e Grassini di Milano; Danilo Vago, panettiere; Odorico Odorici e Federico Comassi, rispettivamente presidente e assaggiatore presso la cantina sociale di Cellatica; Giovanni Maffei e Lorenzo Filippini, contitolari della ditta Alberti di Brescia e l'enologo Francesco Filippi; Mario Tonelli, consulente delegato delle cantine Frassine di Moniga del Garda e Virgilio Lutt, enologo presso la stessa cantina.

«I carabinieri del N.A.S. — dice il comunicato del ministero — hanno scoperto una associazione per delinquere, responsabile di illecita produzione e di vasto traffico, in tutto il territorio nazionale, di additivi chimici non consentiti dalla legge e idonei alla sofisticazione e alla adulterazione dei vini. E' stato accertato che per la propaganda e il commercio di tali additivi non consentiti era stata organizzata una estesa rete di rappresentanti e collaboratori fidati i quali, per non essere scoperti, provvedevano a mezzo di un codice convenzionale a effettuare le ordinazioni presso la ditta A.E.B. e a predisporre le relative spedizioni degli additivi agli acquirenti.

«A questi venivano impartite direttamente istruzioni e consigli tecnici sul modo di impiegare gli additivi stessi per evitare che in sede di analisi di laboratorio ne missero evidenziati. Un deposito clandestino conteneva rilevanti quantitativi di additivi chimici prodotti dalla ditta A.E.B. che, dalle analisi di laboratorio, sono risultati vietati dalle vigenti disposizioni di legge per la preparazione dei vini, alcuni dei quali sono stati classificati addirittura pericolosi alla salute pubblica perchè tossici».

I carabinieri hanno sequestrato 295 ettolitri di vino sofisticato e i seguenti quantitativi di additivi chimici, idonei a sofisticare rilevanti quantitativi di vino: kg 1135 di invertase in polvere; kg. 139 di invertase liquido; kg. 500 di sodio lattato; kg. 65 di lievito di birra; kg. 320 di gomma araba; kg 810 di ferrocianurro di potassio; kg 84 di allume di rocca; kg 210 di Celsocel; kg. 213 di zinco solfato; kg 239 di Samstal (antifermentativo ad azione tossica); kg. 76 di Ortocid (anticrittogamico ad azione tossica usato come antifermentativo).

Questa mattina a Lugo di Romagna sono state interrogate dal pretore le nove persone arrestate ieri sotto l'accusa di adulterazione di vino.

Si tratta di: Romeo Emiliani e del padre Sante, con cantina a San Potito di Lugo; di Eugenio Volpi, autista, residente a Brisighella; di Oscar Berzovini, autista, residente a Faenza; di Alvino Pucci, cantiniere, residente a Bagnacavallo; di Peppino Guerra, titolare dello stabilimento vinicolo omonimo, residente a Lugo; di Ivo Fusari, cantiniere, residente a Lugo; di Dino Conti, autista, residente a Empoli; di Lismano Salvatori, autista, residente a Molinovo di Firenze.

L'operazione è stata eseguita dai carabinieri dei NAS di Bologna e di Firenze in collaborazione con quelli della locale stazione. I militari hanno sorpreso nella cantina di Romeo Emiliani, di 43 anni, e di Peppino Guerra, di 55 anni, alcune persone le quali scaricavano da due autocisterne con rimorchio scroppo zucchermo in vasche contenenti mosto concentrato, violando così le norme sulla produzione dei vini. Le autocisterne trasportavano circa 510 quintali di soluzione zuccherina e provenivano dallo sciroppificio di proprietà di Giovanni Pult, di Pescia di Pistoia. Erano munite di false bollette di accompagnamento, rilasciate dal titolare dello sciroppificio e dirette a una ditta di Ravenna che nelle indagini è risultata inesistente.

Le nove persone si trovano presso il carcere mandamentale di Lugo a disposizione della procura della Repubblica di Ravenna. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro giudiziario 262 quintali di soluzione zuccherina; 228 quintali di mosto concentrato addizionato con soluzione zuccherina; 1479 quintali di vino comune per sospetta adulterazione; 586 quintali di mosto mutato per sospetta adulterazione; 400 quintali di prodotto vinoso ottenuto dalla miscelazione di mosto a concentrazione o soluzione zuccherina; 1100 quintali di mosto in fermentazione per sospetta adulterazione; le autocisterne di proprietà del signor Giovanni Nonni, di Faenza, targata RA e l'altra targata FI di proprietà di Renato Fulignani, di Empoli.

Le indagini continuano, oltre che a Lugo e a Pescia, anche a Firenze e Empoli, e in alcune zone dell'Emilia per l'accertamento delle singole responsabilità delle persone già arrestate e di altre che avrebbero collaborato alla sofisticazione del vino.

URSS

Navi spaziali protette dalle radiazioni con campi magnetici

MOSCA, 29.

La Tass annuncia che gli scienziati sovietici stanno studiando la possibilità di impiegare campi elettromagnetici per proteggere dalle radiazioni le navi spaziali. L'agenzia aggiunge che gli apparecchi necessari per creare un campo magnetico artificiale peserebbero meno degli speciali scudi contro le radiazioni.

In una misera borgata calabrese

Un chilo d'alici avvelena tre famiglie

Un giovane di 18 anni è morto: altre 20 persone ricoverate all'ospedale di Vibo Valentia

VIBO VALENTIA, 29.

Numerosi e gravissimi casi di intossicazione — quasi una epidemia — si sono verificati dall'inizio della settimana ad oggi in una povera borgata del comune di Francica, a pochi chilometri da Vibo. Un giovane, un ragazzo di 18 anni, è morto dopo un'atroce agonia questa mattina all'alba; altre venti persone sono ricoverate all'ospedale: due di esse versano in disperate condizioni. Ancora non si conoscono le cause precise dell'avvelenamento generale che ricorda molto da vicino quello, più atroce, di Oppido Mamertina e i sanitari non escludono che possa trattarsi di tifo. Le condizioni igieniche della borgata nella quale è scoppiata l'ondata di intossicazioni avvalorerebbero tale ipotesi.

Del resto, durante tutta la estate l'ospedale di Vibo Valentia è stato meta continua di casi del genere, anche se meno gravi: stavolta, invece, quasi un'intera borgata è stata ricoverata nelle corsie del nosocomio e un giovane ha perso la vita. Nonostante analisi e ricerche debbano ancora essere compiute, sembra che si possa escludere fin d'ora che lo avvelenamento sia dovuto agli anticrittogamici: si tratta quasi sicuramente di cibi guasti, forse di pesce avariato comperato al mercato di Vibo Valentia.

Un chilo di alici guaste avrebbero provocato la sciagura: solo un chilo che la miseria ha portato sulla tavola di tre diverse famiglie; ventun persone, un boccone a testa, ne sono rimaste intossicate.

Il primo a ricorrere alle cure dei medici è stato Pasquale Piperno, il ragazzo morto stamane. Si era sentito male fin da lunedì mattina e, alla sera i dolori si erano fatti insopportabili, tanto da rendere necessario il ricovero in ospedale. I sintomi erano quelli caratteristici del botulismo — nausea, vomito e lenta paralisi dei nervi cranici — per cui gli veniva praticato il vaccino antibotulinico. In ospedale ce n'era una scorta, fatta la scorsa estate, quando, in seguito ad una intossicazione del genere, erano morte due persone, proprio per mancanza di vaccino.

Il giorno dopo si sono presentati all'ospedale in preda agli stessi sintomi i familiari di Pasquale Piperno, più tardi ancora i componenti di altre due famiglie, i Suriano e gli Ancora vicini e amici dei Piperno. Insomma altre venti persone sono state ricoverate nel giro di poche ore. I più gravi sono ora Antonio Piperno, fratello del morto e Filippo Suriano.

Dalle dichiarazioni dei malati pare che la causa dell'intossicazione generale sia del pesce avariato che tutti coloro che sono stati ricoverati hanno mangiato. Domenica mattina uno dei Suriano ha comperato al mercato di Vibo Valentia un chilo di alici. Sembra incredibile, ma soltanto un chilo di alici, ha fatto il giro di tre famiglie, è stato assaggiato da almeno ventuno persone. Era stato comperato la mattina tardi, verso le 11: l'acquisto era stato fatto a quell'ora intenzionalmente, proprio perchè verso la tarda mattinata è più facile risparmiare. Inutile aggiungere che è proprio verso la fine del mercato che viene venduta la merce che tutti i precedenti clienti hanno rifiutato. Comunque i vigili addetti alla sorveglianza sanitaria avrebbero dovuto accorgersi del le cattive condizioni di quel pesce.

Il giovane rapito in Sardegna

Rilasciato: 25 milioni versati dalla famiglia?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Mario De Murtas, il giovane sequestrato nelle campagne di Villagrande, venti giorni fa, è rientrato stamane in paese. I banditi l'hanno rilasciato durante la notte nei pressi del suo ovile in località «Serra de Quar», e nella stessa zona in cui lo rapirono. Il possidente, una volta libero, ha proseguito a piedi verso l'abitato. E' giunto a Villagrande all'alba. Appena messo piede nell'abitato, egli si è diretto alla casa dei genitori: il padre, la madre gli altri familiari l'hanno abbracciato commossi e in lacrime.

Solo dopo aver riposato per diverse ore Mario De Murtas ha bussato alla caserma dei carabinieri. Alle otto passate, il maresciallo lo ha ricevuto e sottoposto a un lungo interrogatorio.

«Il mio rapimento — ha raccontato il giovane — avvenne la sera del 10 settembre. Dall'ovile stavo avviandomi verso la stazione Forno Larisei, dove è una fermata dei pullman di linea. Durante il percorso venni aggredito alle spalle da un uomo che m'immobilizzò subito. Notai anche la presenza di altre persone, che non riuscii a riconoscere. Più tardi, durante i venti giorni di prigionia, ebbi contatti solo con un bandito. Ho vissuto sempre in piena campagna. Ogni notte i banditi decidevano di trasferirmi in una località diversa, per evitare di essere individuati dalle forze di polizia. Sono state marce lunghe e spossanti, assai faticose. I pasti erano frugali, ma non scarsi. I fuorilegge mi nutrivano con pane, formaggio e acqua. Del resto, questo era anche il loro cibo abituale.

«Due giorni fa, il bandito che comunicava con me venne ad annunciarmi l'imminente liberazione. E infatti, ieri sera, verso le ore 23, i fuorilegge, dopo un'ultima marcia, mi hanno lasciato nei pressi dell'ovile di Serra de Quar. Erano molto gentili: tuttavia uno disse con voce perentoria che non avrei dovuto muovermi prima di un'ora. Così ho fatto. A mezzanotte ho iniziato il cammino verso casa, e solo all'alba ho potuto rivedere i miei. L'incubo era finito».

I carabinieri hanno steso un verbale della deposizione del giovane. Sottoposto a una serie di domande Mario De Murtas non ha voluto o saputo rispondere.

I fuorilegge hanno deciso di lasciarlo libero dopo aver ricevuto dai familiari una grossa somma? Come è stato pagato il prezzo del riscatto? Ci sono stati altri intermediari?

Il giovane possidente ha risposto: «Non so niente. Non chiedetemi queste cose. Io sono all'oscuro di tutto».

A Villagrande corre voce che il riscatto è stato versato a rate. Si tratterebbe di una somma notevole: 25 milioni di lire.

Giuseppe Podda

Ricevimento all'Ambasciata d'Ungheria per la festa delle forze armate

In occasione della giornata delle forze armate della Repubblica Popolare Ungherese si è svolto ieri sera, nei saloni dell'ambasciata d'Ungheria a Roma, un ricevimento offerto dall'Addetto militare ed aeronautico Ten. Col. Jeno Nagy. Erano presenti, oltre a personalità del mondo politico — tra cui i senatori Scoccimarro, Secchia e Fon Jacometti — gli addetti militari delle ambasciate dell'URSS, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, USA, RFT, Francia, Inghilterra, Grecia e rappresentanti dello stato maggiore italiano.

Ha prestato giuramento il giudice costituzionale Oggioni

Il dott. Luigi Oggioni, nominato recentemente giudice della Corte Costituzionale con decreto presidenziale, ha prestato giuramento ieri nelle mani del Capo dello Stato, nel corso di una cerimonia svoltasi nella sala degli Specchi del palazzo del Quirinale. Testimoni sono stati il presidente del Senato Merzagora e il presidente della Camera dei Deputati Bucciarelli Ducci.

Hanno tempo fino al 3 ottobre

Latitanti vanno in carcere per avere l'amnistia

Si è costituito a Palermo un ricercato per la strage di Ciaculli - A Roma si sono presentati ai CC un contrabbandiere e un assicuratore fallito

PALERMO — Giovanni Prestifilippo lascia la caserma dei carabinieri diretto all'Ucciardone. (Telefoto AP)

Per non perdere il diritto all'amnistia o all'indulto numerosi latitanti si stanno costituendo in questi giorni. Ieri è stata la volta di un palermitano accusato di associazione per delinquere in relazione alla strage di Ciaculli, del titolare di una «finanziaria» romana protagonista di un crack tipo Giuffrè per oltre due miliardi e dell'organizzatore dell'operazione «contrabbando in convento».

Altri latitanti si sono costituiti nei giorni scorsi e altri ancora hanno preannunciato l'arrivo ai commissariati o caserme dei carabinieri per le prossime ore. Hanno tempo fino al 3 ottobre infatti, il provvedimento di clemenza pubblicato il giorno 4 giugno sulla *Gazzetta Ufficiale* ha effetto anche per i latitanti a patto che essi si presentino entro quattro mesi da quella data. Per chi si costituisce entro il 3 ottobre il periodo di carcere da scontare diminuisce automaticamente, di solito di due anni.

Il ricercato che si è costituito a Palermo si chiama Giovanni Prestifilippo ed ha 45 anni. E' stato incriminato per associazione a delinquere, essendo uno degli affittuari di Villa Serena, dove il 30 giugno del 1963 venne fatta scoppiare una Giulietta che provocò la morte di sette persone fra agenti di P.S. e carabinieri.

A Roma si sono costituiti Ugo Miceli e Giuseppe Aricò. Il secondo si è presentato a Palazzo di Giustizia nella mattinata, con una valigia di fibra. Era accompagnato dall'avv. Ottavio Marotta, il quale lo ha consegnato al tenente Antonio Varisco. Aricò è stato condannato a 4 anni e 10 mesi per aver organizzato il «contrabbando in convento»: avrebbe curato la spedizione delle sigarette dalla Germania e il dirottamento del vagone che le conteneva da Milano a Roma corrompendo un ferroviere. Per il «contrabbando in convento», oltre a vari Luci Avano condannato anche un religioso di Albano padre Antonio Corsi.

Anche Ugo Miceli il commendatore della «Finanziaria fra assicurati ed assicuratori», si è costituito al tenente Varisco, facendosi accompagnare dall'avvocato Carmelo Drago. Miceli è accusato di un'impressionante serie di reati: dal falso alla bancarotta, dalla truffa all'appropriazione indebita. Con la «Finanziaria» ha truffato oltre due miliardi ad almeno seimila romani.

Sulla via Vignolese (Modena)

Auto contro camion: muoiono due turiste

MODENA, 29.

Due turiste tedesche sono morte in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sulla via Vignolese. Si tratta di Dorotea Lerharts di 43 anni e di Elisabetta Kasspohl di 21 anni. Le due erano a bordo di una «Volkswagen 1500» diretta verso Modena che in prossimità dell'abitato di S. Damaso è improvvisamente sbandata portandosi completamente sulla sinistra. Proprio in quale momento sopraggiungeva in direzione opposta un autocarro «Fiat 650» condotto da Irmo Bassoli di 27 anni. L'auto delle due straniere è andata a sfacellarsi contro il pesante automezzo. Dorotea Lerharts è morta sul colpo ed Elisabetta Kasspohl è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

In gravi difficoltà gli Enti comunali di assistenza

Gli Enti comunali di assistenza (ECA) sono pressochè alla paralisi. In un comunicato emesso dalla loro Associazione nazionale è detto che «la perdurante insufficienza degli stanziamenti ha costretto già alcuni Enti a ridurre i sussidi già modesti in favore dei bisognosi e l'abolizione di alcuni servizi indispensabili come gli asili notturni, i ricoveri e le mense popolari».

IERI OGGI DOMANI

Voci esagerate

MOSCA, 29

L'uomo più vecchio del mondo stava raccogliendo mele mentre la «Voce dell'America» ne annunciava la morte.

Shirali Mislimov, il quale sostiene di avere 161 anni, ha detto di sentirsi meglio ogni anno che passa: Mislimov vive in un villaggio sui monti dell'Adjerbaijan, a Nord dell'Iran.

Una volta informato delle voci sulla sua morte, Mislimov, così come fece a suo tempo Mark Twain, le ha definite «grandemente esagerate».

Un capo di 14 anni

PALERMO, 29

Tre ragazzi, due di 12 e uno di 13 anni, diretti da un quarto ragazzo di 14 anni che fungeva di ricettatore hanno organizzato e portato a termine un grosso furto nell'officina OSEM. Il quattordicenne aveva ricettato il materiale, di enorme valore, versando ai tre piccoli ladri la somma di 5000 lire ciascuno.

Scheletri ingioiellati

DAMASCO, 29

Scheletri ingioiellati sono stati rinvenuti oggi in una tomba vecchia di 2100 anni, scoperta nella cantina di un edificio nel centro di Damasco. Centinaia di curiosi si sono raggruppati attorno all'edificio mentre gli archeologi nel suo interno, hanno proceduto alla ricognizione del sepolcro.

Grosseto

Separato dalla moglie la incontra e la uccide

GROSSETO, 29

Un delitto passionale è avvenuto alle ore 18 nella via Sauro. Una donna, Rosa Caccato Inzilla di 30 anni, è stata freddata con un colpo di rivoltella dal marito, Paolo Salvatore Cacciato Inzilla, di anni 42. Il marito che risiedeva a Capizzi (Messina) era giunto a Grosseto questa notte per incontrarsi con la moglie che prestava servizio di cameriera presso l'Hotel Mediterraneo di Marina di Grosseto e dalla quale era diviso da circa sei mesi. Secondo le ammissioni dello stesso uccisore, dovevano sistemare la questione relativa ai due loro figli.

Dalle prime indagini risulta che cinque mesi fa Rosa Inzilla, in seguito a contrasti col marito, aveva lasciato la Sicilia trasferendosi prima a Roma e poi a Grosseto, dove risiede un suo parente e dove, nel periodo estivo, aveva trovato lavoro come cameriera in un albergo di Marina di Grosseto. Giorni addietro il marito, Paolo, era giunto a Grosseto portando con sè i due figli, Giacomo e Maria, che aveva lasciato presso la moglie, ciò che sarebbe potuto apparire il preludio ad una riconciliazione fra due.

Oggi marito e moglie si sono incontrati di nuovo e conversando tranquillamente si sono incamminati per la via Sauro. Ad un tratto alcuni passanti hanno visto l'uomo estrarre di tasca una rivoltella e puntare l'arma contro la moglie, sparando un colpo che ha raggiunto alla testa la donna, fulminandola. Paolo Inzilla, vista la moglie a terra, è fuggito, ma dopo un breve inseguimento è stato raggiunto da un carabiniere in borghese che stava passando insieme con i figli. Quando il carabiniere ha offerto l'arma per un braccio, l'uomo gli ha spontaneamente consegnato l'arma esclamando: «L'ho uccisa per onore» e quindi si è fatto accompagnare alla vicina caserma dei carabinieri.

in poche righe

Rapina alle P.T.

TORINO, 29 — Due banditi armati hanno fatto irruzione nell'ufficio postale della borgata Leumann a Torino. I due rapinatori si sono impadroniti di banconote per una somma di poco inferiore ai due milioni di lire.

Ucciso in miniera

IGLESIAS, 29 — Il minatore Ferenzio Fabbi, di 31 anni, è morto sul lavoro nella miniera di Perdite di Masullas. L'operaio, che lascia moglie e due figli, è stato investito da una pala meccanica e ucciso sul colpo.

Missile spagnolo

MADRID, 29 — La Spagna effettuerà la sua prima operazione spaziale il 15 ottobre lanciando un missile «Skua» di progettazione britannica.

Ceramiche paleolitiche

LECCE, 29 — Frammenti di ceramiche del periodo paleolitico sono stati trovati in una grotta nelle campagne di Parabita, durante scavi organizzati dall'istituto di antropologia e paleontologia umana dell'Università di Pisa.

Turchi sperduti

STOCCOLMA, 29 — Un migliaio di turchi si trovano a Stoccolma, dove si erano recati per trovare lavoro, disoccupati e senza una lira in tasca. Dormono alla stazione e si sono sentiti ripetere già molte volte che per loro non c'è nulla da fare in Svezia. D'altra parte non sanno dove andare nè hanno i soldi per viaggiare.

Nei boschi di Cecina: omicidio o disgrazia?

Freddato da una fucilata un cacciatore di civette

Nostro servizio

CASTELLINA MARITTIMA, 29

Disgrazia o omicidio? Attorno a queste due ipotesi stanno lavorando i carabinieri per cercare di ricostruire gli avvenimenti che hanno portato alla tragica fine dell'agricoltore Corrado Niccolini, 65 anni, che ieri mattina è stato trovato morto con la testa fracassata da un colpo di fucile, in località «Ginepraia» nei pressi di Castellina Marittima, nella zona di Cecina.

L'anziano agricoltore abitante a Castellina era uscito da casa la sera prima verso le 19 per andare a «far civette»: da molto tempo infatti si era dedicato alla cattura di questi uccelli che rivendeva poi alle numerose fiere paesane che si svolgono nella nostra provincia: di solito svolgeva questo lavoro quasi tutte le sere, tornando a casa a volte anche dopo la mezzanotte e a ore tardissime. La scorsa notte però la moglie Sebastiana Conti di 70 anni e il figlio Giuseppe di 18 anni non si sono preoccupati in un primo momento della sua mancata. Ma nelle prime ore del mattino quando nulla ormai poteva giustificare il mancato rientro del capofamiglia hanno avvisato i carabinieri di Riparetto: subito sono iniziate le ricerche.

E' stato verso le 9 che dietro un cespuglio un nipote del «civettaio» — così il Niccolini era ormai conosciuto in paese — rinveniva il corpo del poveretto. Era ridotto in condizioni pietose: col cranio fracassato e coperto di sangue che si era abbondantemente sparso anche per terra.

Il cadavere è stato quindi portato all'obitorio di Castellina Marittima dove il dottor De Renzi medico legale ha eseguito l'autopsia. Per ora è stato accertato solo che il colpo che ha ucciso lo sventurato è stato sparato da poca distanza, con un fucile da caccia. Di qui l'ipotesi che si sia trattato di una disgrazia: che un cacciatore, vedendo muoversi il cespuglio dietro il quale il «civettaio» si era appiattato, abbia sparato e poi, accortosi dell'errore colto dal panico si sia subito dato alla fuga.

Molti elementi però porterebbero invece gli inquirenti a pensare anche a un delitto premeditato. Per ora le ricerche sono fatte nel più stretto riserbo: diverse persone sarebbero già state interrogate ma niente è stato lasciato trapelare. Anche sui risultati dell'autopsia che è stata praticata in giornata, è stato mantenuto uno stretto riserbo.

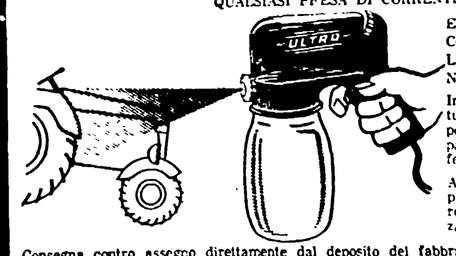
Di sicuro si sa solo che la morte del Niccolini può essere fatta risalire alle 21. Questo porta automaticamente a restringere le indagini, perchè difficilmente un cacciatore abitante in altre zone a quell'ora si sarebbe trovato nei boschi di «Ginepraia».

Alessandro Cardulli

DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE

Pistola a spruzzo elettrica, per sole 9.350 lire

INDISPENSABILE PER I LAVORI IN CASA E GIARDINO, PER LA BUONA MANUTENZIONE DI MACCHINE. IL COMPRESSORE NON E' NECESSARIO. SI LAVORA INNESTANDO QUALSIASI PRESA DI CORRENTE



E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente ed istruzioni per l'uso.

Consegna contro assegno direttamente dal deposito del fabbricante. Sei mesi di garanzia. Franco domicilio, senza spese di dogana e di spedizione

PAUL KRAMPEN & CO. FABBRICA DI MACCHINE

5672 Leichlingen (Rhld.) FORST 942 Germania Occ.